

Seminario “ Il sistema bambino tra emergenza sanitaria e sociale e rifocalizzazione del sistema di Welfare”

11 ottobre 2022, Pasion di Prato, IRCCS E. Medea La Nostra Famiglia

La riorganizzazione dei servizi per la disabilità, a partire dal lavoro in emergenza COVID-19: il progetto sperimentale di servizio semi- residenziale a favore di minori provenienti dal centro “La Nostra Famiglia” di Pasion di Prato.

Il Consorzio Isontino Servizi Integrati (CISI) gestisce i servizi socio-educativi per la disabilità adulta per conto dei 25 Comuni consorziati della provincia di Gorizia, è pertanto l’Ente gestore di riferimento per i diversi livelli del sistema socio-assistenziale (SSC) e del sistema socio-sanitario (Distretti Alto e Basso Isontino dell’Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (-ASUGI-), che trovano ricomposizione a livello programmatico nella Direzione Centrale Salute, Politiche Sociali e Disabilità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Già nel 2019 la Regione ha aperto una linea di finanziamento ai sensi dell’art.20 ter della L.R.41/96 per sperimentazioni a carattere innovativo nel settore della disabilità, a cui il CISI ha voluto aderire proponendo un progetto con modalità semiresidenziali dedicato ai minori ad alta complessità, dimessi da “La Nostra Famiglia” di Pasion di Prato e sprovvisti, nel nostro contesto territoriale di qualsiasi diversa risposta strutturata, oltre all’attività di supporto fornita dalla Neuropsichiatria Infantile e a quelle “integrative” organizzate dal Servizio Sociale dei Comuni.

Ha pertanto l’ambizione di dare risposta ad un segmento attualmente scoperto, partire dai 14 anni, cioè quello dell’intensificazione del lavoro socio-educativo per lo sviluppo dell’autonomia, in vista del successivo eventuale accesso ai servizi per le persone adulte con disabilità, quale alternativa all’inserimento tout-court in residenzialità per minori.

L’approvazione a fine del 2019 del progetto ci ha consentito quindi l’avvio, nonostante l’incalzare della pandemia, con un primo utente, tra fine febbraio e l’inizio di marzo del 2020, interrotto dal lockdown e ripreso nella seconda metà di maggio.

Come per tutti i servizi a carattere semi-residenziale nel 2020, non si è ritenuto di procedere alla solita chiusura estiva, e a settembre sono stati accolti nella sperimentazione altri due ragazzini, nel frattempo dimessi dalla struttura riabilitativa sopraccitata.

In autunno dello stesso anno abbiamo inserito il quarto utente, esaurendo così la capienza prevista dalla sperimentazione.

Il progetto è stato avviato, in condivisione con la Neuropsichiatria Infantile, il Distretto Sanitario, il Servizio Sociale di Ambito e l’Istituto Comprensivo del territorio, formulando progetti individualizzati che coesistono nelle cosiddette “casette” adiacenti alla sede centrale del Consorzio a Gradisca d’Isonzo, nell’ambito quindi del comprensorio di proprietà del Consorzio, strutture che dispongono sia di spazi adeguati per le attività socio-educative sia di quelli destinati alla ristorazione relax nonché di adeguati servizi igienici.

L’accoglimento avviene previa valutazione dell’ Unità di Valutazione Multidimensionale del Distretto sanitario dell’ASUGI ,su richiesta da parte della famiglia e segnalazione de “la Nostra Famiglia” a conclusione del percorso riabilitativo presso la loro struttura. Nella stessa sede avviene

l'elaborazione e l'approvazione del progetto individuale d'intesa con i servizi e d'intesa con le famiglie.

La personalizzazione dei progetti avviene, d'intesa in particolare con la Neuropsichiatria Infantile, che ne monitora l'avanzamento, attraverso una fase iniziale di presa di osservazione e conoscenza del ragazzo e di stabilizzazione della relazione educatore/utente, per poi procedere all'introduzione di percorsi di incremento delle autonomie.

La collaborazione con il soggetto scolastico ha permesso l'assolvimento dell'istruzione parentale presso il nostro servizio per coloro che non hanno concluso l'obbligo scolastico.

Il servizio si è fortemente caratterizzato sull'individualità e personalizzazione degli interventi educativi ed assistenziali, stante l'eterogeneità dei bisogni e delle caratteristiche dei ragazzini e la necessità, da subito rilevata, di dare precedenza allo sviluppo di capacità individuali per passare in un secondo tempo alla condivisione delle attività tra più soggetti.

Ponendo la massima attenzione sulla centralità della singola persona e sulla relazione che si instaura con questa, alla sua qualità di vita, diventa indispensabile una relazione empatica che si traduce anche in ideazione di attività e strategie operative specifiche.

Il servizio semi-residenziale accoglie i 4 attuali utenti dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 15:30, in relazione alle esigenze personali, richieste e possibilità operative possono essere previste eventuali modifiche orarie da concordare in UVM.

Ai fini della progettualità è ovviamente fruibile il parco circostante nel quale vengono realizzati appositi elementi di gioco, percorsi sensoriali e lo spazio palestra nel corpo centrale della struttura principale.

Il trasporto con l'accompagnamento dal domicilio alla sede, e viceversa, la mensa con pasti veicolati è previsto dall'Ente come per gli altri servizi strutturati.

Gli spazi del centro diurno hanno consentito di ricavare spazi dedicati a ciascun utente per le attività personalizzate, salvo poi condividere momenti di socialità come quello del pasto e della preliminare preparazione della sala da pranzo.

Le attività esterne, avviate in un momento successivo, sono state definite in base alle capacità ed alla preferenza dei singoli, tanto che è stato necessario acquisire un mezzo di trasporto attrezzato per poter offrire e garantire uscite diversificate nell'intero orario del servizio.

Le prestazioni di carattere puramente riabilitativo, inizialmente previste nella progettualità, quali logopedia e fisioterapia, hanno avuto seguito solo in alcune specifiche situazioni.

Allo stato attuale il personale dedicato, considerata la gravità dei beneficiari del servizio e le finalità socio-educative e assistenziali viene garantito da tre educatori e due operatori socio assistenziali.

Il progetto prevede interventi diretti sull'utenza, attività di valutazione e monitoraggio, momenti di equipe interna per il confronto e raccordo di informazioni.

L'elevato rapporto operatori e utenti, soprattutto, consente un'elevata attenzione allo sviluppo, tra le altre, delle aree motoria, della comunicazione, delle competenze sociali e cura del sé, area musicale ed artistica.

Gli ambienti del centro diurno sono organizzati e strutturati a seconda delle specifiche singole esigenze; pertanto troviamo un ambiente "Contenitivo" con la presenza di stimoli prevedibili e poche interferenze, con spazi di attività fissi e ben definiti. L'organizzazione della giornata è

visualizzata con l'agenda o linea del tempo; lo spazio "Stimolante" è suddiviso per aree di interesse facilmente individualizzabili ed accessibili, finalizzato alla stimolazione della scelta. L'ambiente "Multisensoriale" è ispirato alla "stanza Snoezelen" per l'autismo, composta da un angolo morbido con tappeti imbottiti, sedute appese, giochi di luce, parete attrezzata con giochi e materiali diversi, musica e giochi sonori. La finalità di questo contesto è l'attivazione sensoriale e generazione di benessere. Infine l'ambiente "motorio-ludico" nello spazio esterno.

Ogni singolo progetto individuale prevede il raggiungimento del lavorare su alcune macroaree per lo sviluppo delle competenze necessarie a:

1. autonomia personale (a tavola, igiene e cura del sé e dell'ambiente circostante)
2. comunicazione (verbale, non verbale, con integrazione di ausili)
3. relazione (con il gruppo, con gli operatori, con la famiglia, con l'esterno)
4. competenze sociali (vivere nell'ambiente interno ed esterno)

questa esperienza rivela la necessità, comune a tutti i servizi per la disabilità, dell'integrazione dei diversi servizi e competenze per la realizzazione di progetti che accompagnino i percorsi di vita dei disabili, senza le interruzioni connesse alle fasi dell'età (bambino/adolescente/adulto/anziano) che solitamente sono causate dal "passaggio" da una competenza ad un'altra, con una notevole perdita di utenza da parte dei servizi e conseguentemente di autonomia e capacità da parte delle persone giovani coinvolte.

A due anni dall'inizio della sperimentazione in termini di risultati, nonostante il progetto sia stato fortemente penalizzato dalla sospensione dovuta alla prima fase dell'emergenza sanitaria e ad altre sospensioni precauzionali di breve durata, sono evidenti i progressi riscontrati negli utenti, in particolare per quelli inseriti da più tempo, per i quali si è osservato il venire meno degli atteggiamenti oppositivi quali ad esempio il rifiuto dell'uso dei mezzi di trasporto, il rifiuto dell'accesso o dell'uscita da servizio e, sono invece migliorate le capacità di coordinamento e controllo dei bisogni fisiologici.

Altro elemento importante che possiamo osservare nel biennio, è l'incremento del tempo di attenzione per attività esplicitamente educative tanto che poniamo la riflessione sull'andamento della sperimentazione, che potrebbe collocarsi pertanto nella fase di congiunzione tra la conclusione dell'intervento specialistico riabilitativo (indicativamente dopo il periodo 7-14 anni) e l'ingresso nei servizi socio-educativi più strutturati (a partire dal 18 anno d'età) , previo appunto il conseguimento di un buon bagaglio di autonomie .

Il Responsabile del Servizio Sociale,
del Servizio Centri Diurni e Residenzialità del CISI
dott.ssa Marta Komac*

Gradisca d'Isonzo 10 ottobre 2022